

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394**Direttore: UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28.

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Teleg. : Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

L'AVVENIRE D'ITALIA - Bologna
22 NOV. 1968*In scena il 29 nuovo spettacolo del TS di Torino*

Ionesco e Max Frisch

Dell'autore francese sarà presentato «Il re muore», dell'autore svizzero «La grande rabbia di Philipp Hotz» - La regia e gli interpreti

La «prima» nazionale di due novità, che saranno rappresentate in un unico spettacolo dal Teatro Stabile di Torino, è fissata al Teatro Gobetti (di Torino) per venerdì 29 novembre. Si tratta di «Il re muore» di Eugène Ionesco e «La grande rabbia di Philipp Hotz» di Max Frisch. La regia è stata curata da José Quaglio (che lo scorso anno realizzò con successo per lo Stabile torinese un altro testo di Ionesco, «Sicario senza paga»), con scene e costumi di Emanuele Luzzati, musiche originali di Giancarlo Chiaramello. Gli interpreti sono Giulio

Bosetti, nei panni di Berènger e Philipp Hotz, Marina Bonfigli, Franco Passatore, Paola Quatrini, Alvisè Battain, Silvana De Santis, Alessandro Esposito. Al suo apparire sulle scene parigine nel dicembre 1962, «Il re muore» (Le Roi se meurt) fu salutato da una larga parte della critica come il vertice più alto raggiunto dalla creazione drammatica di Ionesco. Il successo ed i consensi si sono rinnovati, all'ultimo festival di Edimburgo dove, come in seguito a Londra, toccò ad Alec Guinness dar vita alla figura del protagonista.

Ne «Il re muore» Ionesco, con un'evidenza prima mai osata mette in causa la sorte dell'uomo, le sue responsabilità, le insidie che lo minacciano.

Non è certo un caso che al centro della vicenda, si ritrovi Bérenger (ossia il personaggio-maschera attraverso il quale l'Autore tende solitamente a raffigurare l'uomo medio tipo) elevato, nel caso specifico, ad una dignità regale che riuscirebbe difficile non collegare, su un piano di favolistica materializzazione delle immagini, alla definizione «re del creato». Dell'uomo così inteso — persona e ad un tempo idea di umanità — Ionesco ci fa assistere alla lotta con la morte: questa non già considerata grangui-gnoscentemente come fenomeno fisiologico, bensì come resa dei conti, misura di valori, collaudo morale, esaurimento responsabile del diritto alla vita.

Una farsa "amara,"

Il secondo testo che compone lo spettacolo, «La grande rabbia di Philipp Hotz», è stato rappresentato per la prima volta il 29 marzo 1958 allo Schauspielhaus di Zurigo con la regia di Oskar Wälterlin, insieme con «Biedermann», e fu pubblicato nella Rivista Hortulus nel 1958. Max Frisch è nato a Zurigo nel 1911. Dopo gli studi presso l'Università della sua città, si dedicò al giornalismo. Per alcuni anni viaggiò attraverso tutti i Paesi dell'Europa Centrale. Rientrato in Svizzera, intraprese gli studi di architettura, coronandoli con la laurea. Nel 1945 scrisse la sua prima opera teatrale.

Con Friedrich Dürrenmatt può essere considerato il più importante autore drammatico svizzero vivente ed anche, indubbiamente, uno dei più importanti del teatro contemporaneo. Max Frisch considera la sua «Grande rabbia di Philipp Hotz» uno «scherzo». Effettivamente si tratta di un giuoco, di una piccola farsa, di un meccanismo comico costruito senza preoccupazioni di segretezza, anzi esibito di proposito in tutti i suoi ingranaggi. Da questa ostentata esibizione derivano alcuni tra gli effetti migliori e in ultima analisi il tono dell'opera che, sotto le apparenze leggere e spesso grottesche o paradossali, è però amaro e per certi versi, come potrà rendersi conto senza difficoltà chi tenga presente il complesso della produzione dello scrittore svizzero, socialmente polemico.

Ridotta all'osso, la vicenda, tradotta in italiano da Aloisio Rendi, è quanto mai semplice: due personaggi fatti per capirsi e che in fondo si capiscono fanno di tutto per non capirsi poiché ognuno ha un'idea di se stesso — o perlomeno del se stesso che vorrebbe essere — completamente diversa dalla realtà concreta della sua persona. Che la situazione si presti a soluzioni comiche è evidente, soprattutto quando si consideri, da un lato, che Hotz attinge la forza per tentare di «realizzarsi» da uno stato emotivo, la «rabbia» (sicché uno dei suoi leit-motiv è rappresentato dalle parole: purché non mi passi la rabbia!) e, dall'altro, che l'intrigo è vagamente pochadistico.

Lo spettacolo, dopo Torino, sarà rappresentato a Bologna e a Genova, come scambio con gli Stabili di quelle città, e a Milano (Teatro Odeon) e Roma (Teatro Quirino). Alla «prima» torinese intervengono Eugène Ionesco, il quale nel pomeriggio terrà una conferenza per i venerdì letterari dell'Associazione Culturale Italiana, e probabilmente Max Frisch.